

LUGO 21

Uil: pressione
fiscale
inaccettabile

Non abbassa la guardia la Uil, che annuncia nuove iniziative di protesta. Dopo il "niet" della giunta di Bagnacavallo a rivedere il suo bilancio, il sindacato torna all'attacco: "La manovra interviene pesantemente sulle case di abitazione e contestualmente inasprisce il prelievo fiscale, aumentando al massimo l'addizionale Irpef.

Risulta chiaro che in questo modo il peso della manovra di bilancio si scaricherà principalmente sulle categorie più deboli ed in particolare sui lavoratori dipendenti e pensionati, in un momento tra l'altro di pesante difficoltà economica e sociale. Diversamente, per i patrimoni immobiliari per attività economiche e professionali, si è preferita la mano leggera, con la giustificazione del particolare momento congiunturale; è questa impostazione che rende inaccettabile la proposta". La Uil ribadisce: "Non è vero che non si poteva agire diversamente. Abbiamo dimostrato, tabelle alla mano, che una scelta diversa poteva garantire gli stessi equilibri di bilancio. Sarebbe bastata una diversa modulazione del carico dell'Imu. L'amministrazione ha scelto una direzione iniqua, che non tiene conto che il 37,2% dei contribuenti bagnacavallesi, dichiara redditi inferiori ai 15mila euro lordi, e che il 41,5% arriva al massimo a 28mila euro lordi, con una media di circa 21mila: parametri che inducono ad una profonda riflessione sulla moralità della pressione fiscale sulle persone fisiche".

Il Comune chiude la porta ai Sindacati

BAGNACAVALLO Nessuna concessione a Cgil, Cisl e Uil: l'Irpef aumenterà di due punti

Ci hanno provato i sindacati, ma il Comune di Bagnacavallo non cambia la sua manovra 2012. Il bilancio - al voto giovedì - conserverà insieme l'Imu prima casa al 5 per mille e l'aumento Irpef di due punti, che schizza così al massimo dello 0,8. E' all'anno fumata nera quella che esce dall'incontro tra Cgil, Cisl, Uil e giunta Rossi. I sindacati avevano chiesto di evitare la miscela degli aumenti per aggravare lavoratori e pensionati. Magari provando a rilocare altre leve Imu - quella sulle attività produttive - per lasciare fuori l'aumento Irpef. O, almeno, anziché due punti, aumentare l'addebito di un punto solo. Nulla. L'unico accordo, la disponibilità, in settembre, a rivedere i conti: nel caso il Comune dovesse incassare più del previsto, si procederebbe alla restituzione. Ma in giunta son perplessi: si teme che in cassa con l'Imu arriverà addirittura meno, con tutti gli effetti sulla quadratura del bilancio.

Per la Cgil, quei due punti in più di Irpef costeranno, su una dichiarazione da 20mila, un aumento di 40 euro l'anno. "Se in famiglia c'è lavoro, non è drammatico. Ma se la stabilità viene meno allora son dolori", ammette Alberto Mazzoni. Che nonostante la delusione all'uscita dall'incontro con il sindaco Rossi, non si fa tentare dalle barricate: "Lavoriamo con l'Unione, anche per cercare di trovare il modo per intervenire davvero in aiuto di chi vive la crisi". I patiti tra comuni e sindacati degli ultimi anni hanno portato a risultati di poco conto, con una restituzione Irpef di 100 euro o della tassa rifluti di 50 euro, in media, all'anno. "Non è così che si aiuta chi è in difficoltà - riconosce Mazzoni -. Per questo con l'Unione stiamo studiando un piano differente, togliendo i contributi a pioggia perché risultano bassi, ma con interventi più mirati, quindi più sostanziosi ed efficaci".

Bagnacavallo si chiude. E' la Uil la più seccata per la miscela "Imu+Irpef". Anche perché, secondo proiezioni ricavate dai dati forniti dall'amministrazione al Ministero, l'indebitamento del Comune viaggerebbe intorno al 10%. E' per finanziare il suo debito che la giunta insiste con le tasse? Dubbi che restano sospesi. Come in forse rimane una manifestazione. Picchetti davanti al Comune come già si fece nel 2008. Uil deciderà il da farsi oggi, alla luce di un incontro con la città che si è tenuto in serata a Palazzo Vecchio. Dove, tra l'altro, si è ricordato che la stangata Imu e Irpef insieme, porterà ad un aggravio per le famiglie di circa 450 euro all'anno.

In vista c'è una stangata da 450 euro all'anno per famiglia

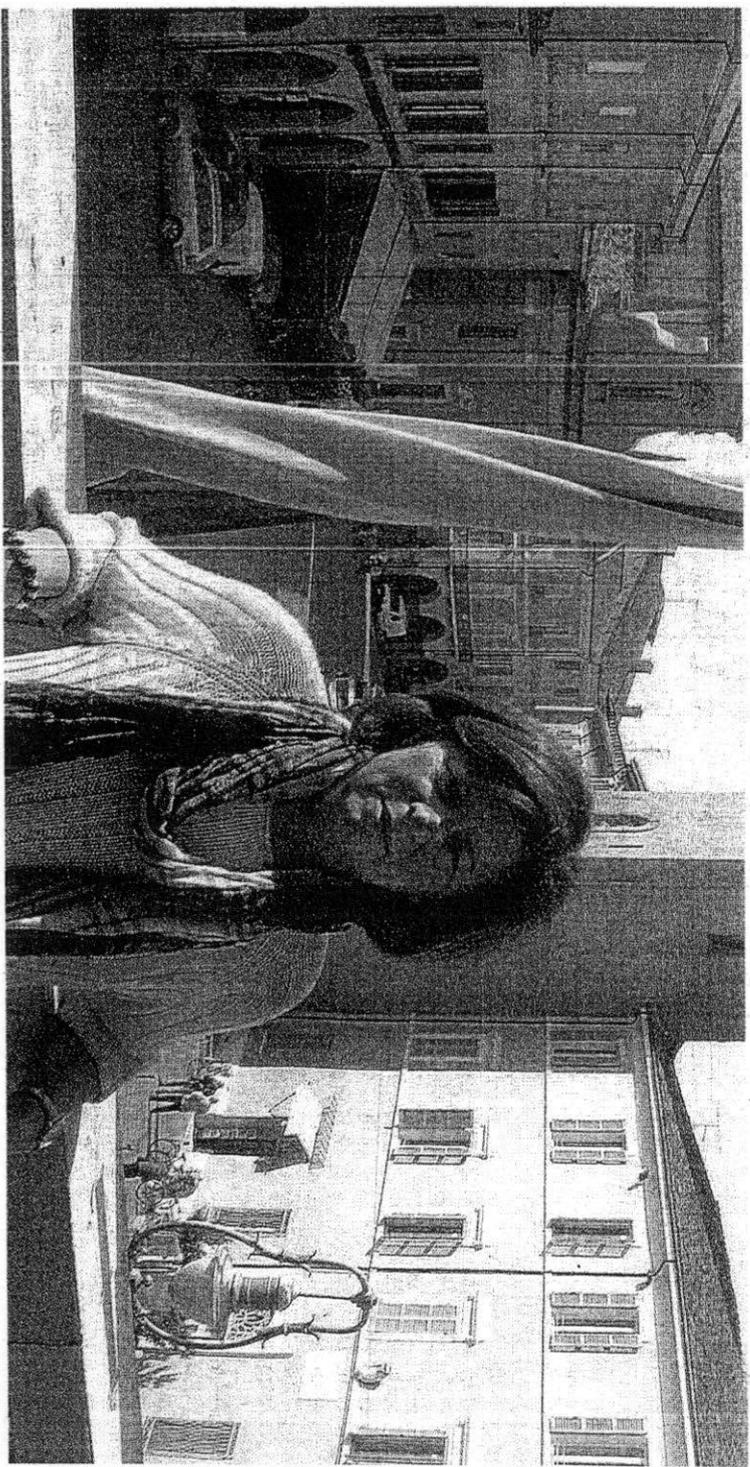
SVOLTA PER LA PRIMA VOLTA LA SINISTRA APRE ALLA CHIUSURA DEI PICCOLI ENTI. CGIL: DISCUTIAMO

“Ormai tutto passa dall’Unione Ripensiamo il ruolo dei singoli comuni”

Ripensare il ruolo dei piccoli comuni ai tempi dell'Unione. Puntando a una loro riorganizzazione. Magari a chiudere. Per risparmiare. Per la sinistra quella della chiusura dei micro-municipi della Bassa Romagna pareva un tabù. Alberto Mazzoni, coordinatore Cgil, rompe l'unanimità: "La politica deve cominciare a porsi il problema, va aperto un dibattito serio, non improvvisarlo". Certo, ammette: chi ha formato l'Unione a suo tempo ha pensato a un organismo

che conservasse i singoli nove comuni della Bassa Romagna. Ma ormai tutti i servizi principali sono concentrati nel nuovo ente: ci sono municipi che hanno sempre meno personale ma comunque spese. Allora, perché non ripensarne il ruolo? "Non dobbiamo chiudere i municipi e basta - incalza Mazzoni - Certi servizi vanno tenuti vicini alla gente, nelle nove città del territorio. Ma è giunto il tempo che la politica locale pensi al futuro della Bassa Romagna, facendo i conti con la nuova

Unione". I problemi sono tanti, minciare dal tema della rapresa, che va garantita: "In che modo so, non ho ricette. Però non facciamoglia, perché non sono questi comuni i costi della politica, incidono davvero. Tuttavia prendi il tempo di ragionare, per capire sia meglio fare dei singoli comuni tutto". Un tema che, c'è da scommettere, si accenderà in questi due anni, ci separano dalle elezioni amministrative in tutta la Bassa Romagna.



Angela Rossetti, assessore al Bilancio Giovedì in Consiglio l'approvazione della manovra 2012

La discussione è in corso. Mentre a

LETTERE & OPINIONI

Sanità: «Evitare campanilismi eccessivi»

LA RECENTE questione della convenzione dell'Ausl di Ravenna per gli esami tac-pet con l'Irst di Meldola pone diverse riflessioni sulla prospettiva dei servizi sanitari nel contesto romagnolo. La Uil sostiene ormai da tempo la necessità di una migliore qualificazione della spesa pubblica e l'obbligo di un attento utilizzo delle risorse. E' infatti evidente che, considerando i minori finanziamenti a disposizione per i servizi pubblici, a cui corrisponde un finanziamento pubblico ai partiti a dir poco discutibile, se si vuole garantire una prospettiva al servizio sanitario si deve porre la massima attenzione ai costi i quali, ormai è evidente, gravano tramite l'abnorme pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e pensionati.

Alla Uil non è chiaro per quale motivo, in un'ottica di Area Vasta ormai predominante,

**PRONTO
CRONACA**

DEGRADO
E INCURIA IN CITTÀ

*Inviare le vostre segnalazioni
a il Resto del Carlino*



via fax **0544-39019**
posta: via Salara 40, Ravenna
email:
cronaca.ravenna@ilcarlino.net

debbano ancora essere sostenute spese per la mobilità attiva e passiva all'interno della stessa. Se l'intento dell'Area Vasta è ottimizzare le risorse per offrire un servizio sempre più di qualità ai cittadini, bisognerebbe evitare al massimo la ridondanza di investimenti per le

aziende e le politiche campanilistiche aggressive. La Uil si attende un salto di qualità, a partire da un modello di programmazione e di gestione che, oltre a ridurre gli attuali costi non legati a prestazioni dirette ai cittadini, faccia sì che, ad esempio, una prestazione fornita da una struttura pubblica dell'Area Vasta Romagna a un cittadino della Provincia di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini non sia oggetto di mobilità attiva o passiva, che l'Ospedale di Faenza possa essere punto di riferimento per i cittadini di Forlì e viceversa. L'Area Vasta può essere quindi un notevole investimento, ma prima di tutto deve rappresentare una convinzione politica, che dovrà superare le attuali visioni eccessivamente campanilistiche.

Paolo Palmarini
Uil Ravenna

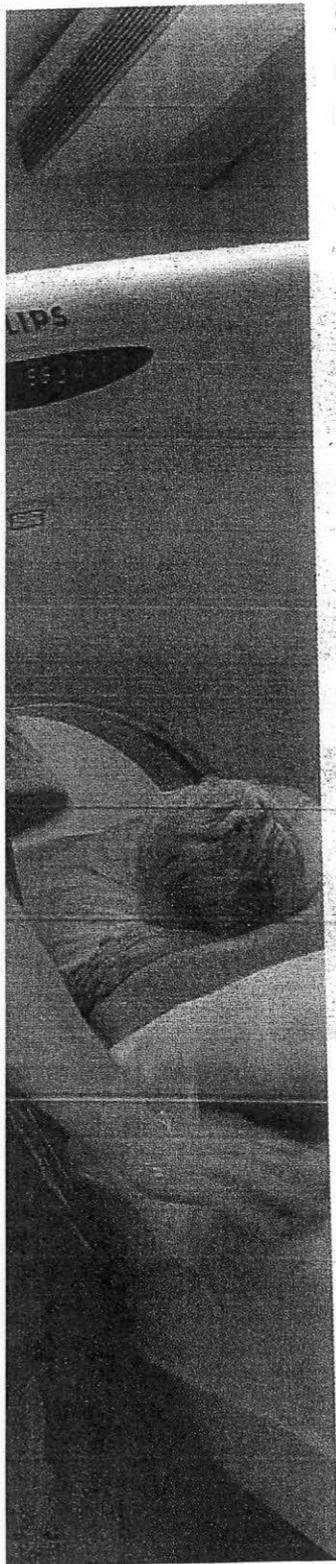
SANITÀ Il sindacato bacchetta l'Ausl sulla convenzione che ha siglato con l'Istituto di Meldola e che secondo il Pdl costerà di più all'azienda

'L'Area Vasta deve produrre vantaggi economici'

La Uil di Ravenna, attraverso Paolo Palmarini (segretario del settore Funzione Pubblica) bacchetta l'Ausl, colpevole di tradire i presupposti e le logiche dell'Area Vasta. La polemica si è innescata a seguito della scelta, da parte dell'Ausl, di affidarsi all'Irst di Meldola interrompendo la convenzione per gli esami Tac Pet che era in essere con Villa Maria Cecilia di Cotignola. Secondo Gianguido Bazzoni (consigliere regionale Pdl) "le tariffe applicate a Meldola sono meno favorevoli". Per questo c'è un'interrogazione in Regione che offre a Palmarini l'opportunità di una riflessione. "La Uil sostiene, ormai da tempo con le proprie iniziative di lotta contro gli sprechi e riduzione dei costi della politica, la necessità di una migliore qualificazione della spesa pubblica e l'obbligo di un attento utilizzo delle risorse". Non è quindi ancora chiaro al sindacato perché "in un'ottica di Area Vasta ormai predominante, debbano ancora essere sostenute spese per la mobilità attiva e passiva all'interno della stessa". Se l'intento, insomma, è quello di ottimizzare le risorse "bisognerebbe evitare al massimo la ridondanza di investimenti per le Aziende e le politiche campani-

listiche aggressive". Dato che nell'Area Vasta c'è anche la struttura di Meldola, ci si attende quindi "uno scambio reale, alla pari, tra le diverse realtà che ne sono partecipi e protagoniste". Il sindacato "si attende un salto di qualità dell'Area Vasta, a partire da un modello di programmazione e di gestione, che oltre a ridurre gli attuali costi non legati a

prestazioni dirette ai cittadini, facendo sì che, ad esempio, una prestazione fornita da una struttura pubblica dell'Area Vasta Romagna ad un cittadino della Provincia di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini non sia oggetto di mobilità attiva o passiva, che l'Opedale di Faenza possa essere punto di riferimento per i cittadini di Forlì e viceversa".



CORTEO E PRESIDIO

La Cgil proclama lo sciopero generale

Indetto per il 27 aprile

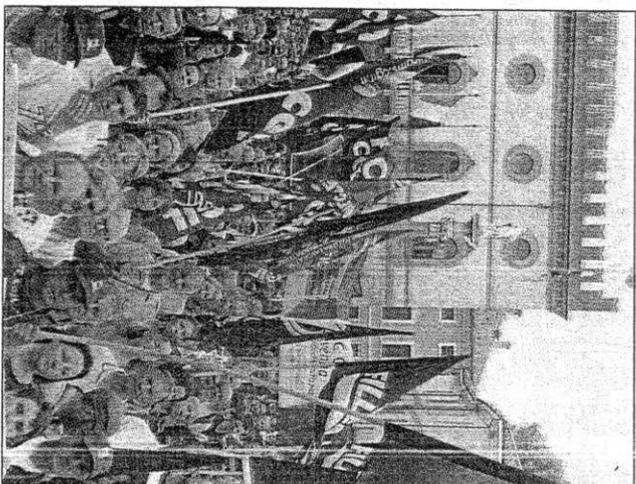
Riguarda tutte le categorie

RAVENNA. La partita sulla Riforma del lavoro non è ancora finita. Il Parlamento dovrà approvare il testo e la Cgil di Ravenna si mobilita per cambiare la proposta del governo Monti, proclamando lo sciopero generale provinciale per venerdì 27 aprile.

La mobilitazione prevede un presidio davanti alla sede di Confindustria di Ravenna, in via Barbiana alle 9,30. I manifestanti daranno poi vita a un corteo che si snoderà per le vie del centro storico, fino ad arrivare in piazza del Popolo davanti la sede della Prefettura dove, dalle 11, è in programma un altro presidio.

Lo sciopero è proclamato per l'intera giornata di lavoro nei settori: scuola, funzione pubblica, comunicazioni, cartotecnici, poste, chimica ed ener-

gia, commercio, turismo, assicurativi e bancari, agroindustria ed edilizia. Mentre i lavoratori dei comparti lapideo, cemento, laterizi e legno si fermeranno per 4 ore. Nel facchinaggio, terminali portuali e Compagnia portuale lo sciopero sarà nelle ultime due ore del turno per ogni turno di lavoro, mentre per i lavoratori giornalieri, amministrativi e a orario spezzato, lo sciopero si svolgerà, di norma per 4 ore, al mattino. Infine i metalmeccanici (reduci dalle 4 ore di stop dello scorso 13



aprile) si fermeranno con modalità che potranno differenziarsi a seconda delle aziende.

In questo contesto di pesante difficoltà economica, la Cgil chiede interventi di sostegno alle fa-

MOBILITAZIONI

Stop dei metalmeccanici della Ulm

I metalmeccanici della Uil della provincia di Ravenna si fermeranno per 8 ore nella giornata di giovedì 26 aprile contro la riforma del governo Monti. L'astensione del lavoro sarà accompagnata da un'iniziativa pubblica dei quadri e degli attivisti sindacali della Uilm Uil in programma al Cinema City di Ravenna, dalle 9, alla presenza del segretario generale della Uilm, Rocco Palombella. Secondo la Uilm occorre chiedere una seria politica nazionale di sviluppo e di crescita industriale.

mgile, ai lavoratori e ai pensionati. Il segretario provinciale Marcello Santarelli non nasconde le difficoltà del territorio: «L'indebolimento degli ammortizzatori sociali, previsto nella Riforma, si

ripercuoterà drammaticamente sulle famiglie. Si pensi soltanto al fatto che da gennaio 2009 a marzo 2012 sono state effettuate in provincia 16.962.342 ore di cassa integrazione. Nel primi tre mesi del

2012 le ore di cassa integrazione sono state 1.415.395 mostrando una forte ripresa del fenomeno rispetto al 2011». Santarelli sottolinea che le proiezioni dei primi tre mesi del 2012 sono molto preoccupanti, anche per il fatto che l'aumento di ricorso agli ammortizzatori sociali avviene nonostante siano in calo i lavoratori colpiti dal provvedimento (anche per effetto della grave fuoriuscita di forza lavoro avvenuta in questi anni). «Attualmente la riduzione di orario di lavoro interessa 4.205 persone - dice il segretario -. In questo contesto la Riforma vuole introdurre un sistema di ammortizzatori più deboli del precedente garantendo meno tutele. La Riforma pone quindi le premesse per aggravare ancora di più il peso della crisi sulle famiglie».

Primo stop per la cassa integrazione

*I dati di marzo della Uil evidenziano un lieve calo
Neri: «Speriamo sia l'inizio di una fase di tenuta»*

RAVENNA. Nel mese di marzo le ore di cassa integrazione autorizzate in provincia di Ravenna sono state 432mila, il 39 per cento in meno rispetto al mese precedente ma il 46 per cento in più rispetto a marzo dell'anno scorso. Sono dati pubblicati dalla Uil. Secondo il

sindacato il territorio ravennate ha avuto variazione di segno opposto rispetto al totale nazionale: i 100 milioni di ore autorizzate a marzo 2012 in Italia infatti sono il 21 per cento in più rispetto a febbraio ma sono il 2 per cento in meno rispetto a marzo 2011.

In regione invece i numeri dicono che tra febbraio e marzo 2012 la cassa integrazione è cresciuta del 45 per cento e del 12 tra marzo 2011 e marzo 2012.

Sul totale delle 432mila ore di cassa integrazione ravennate, più della metà (230mila) ricadono nel settore industria. Ma quello che soffre di più resta l'edilizia: a febbraio sono state 72mila, a marzo sono diventate 114mila. Per gli altri settori produttivi (industria, artigianato, commercio e vari) invece c'è stata una diminuzione.

Andando a verificare la distribuzione delle ore tra cassa ordinaria, straordinaria e in deroga, emerge che le tre tipologie si spartiscono in misura uguale il totale delle ore. Ma l'ordinaria è l'unica in amento rispetto al mese precedente (120 per cento) e quella con l'aumento maggiore rispetto al 2011 con il 144 per cento i più (34 la straordinaria e 10 quella in deroga).

«I numeri della cassa integrazione di marzo a Ravenna mostrano una

certa stabilizzazione rispetto al mese precedente. Speriamo sia l'inizio di una fase di tenuta, ce lo diranno i numeri di aprile». Così Riberto Neri, segretario provinciale Uil, commenta le statistiche elaborate dal sindacato. Un cauto ottimismo dettato da un'amara considerazione: «A febbraio c'è stata una brutta batosta. Forse ora abbiamo toccato il fondo e non si può più scendere. I numeri sono brutti ma se avessimo davvero raggiunto un punto di stabilità sarebbe un risultato importante». Per inquadrare meglio il fenomeno bisognerà incrociare il dato della disoccupazione: «A novembre è stata al massimo storico per la nostra provincia. Stiamo a vedere come si è mossa, perché se gli ammortizzatori sociali crescono ma consentono di conservare i posti di lavoro, allora è accettabile. Se invece si perdono anche posti di lavoro, nonostante il massiccio ricorso alla cassa integrazione, allora le cose sono più complesse». L'augurio in conclusione è uno solo: «Se il terreno

sotto i piedi continua a franare e aumentano le richieste di cassa integrazione non ci sono vie d'uscita. Se almeno il terreno si consolida, anche se a un livello basso, si potrà impostare lo sviluppo». (a.a.)



BAGNACAVALLLO I SINDACATI CRITICANO IL COMUNE PER IL BILANCIO 2012

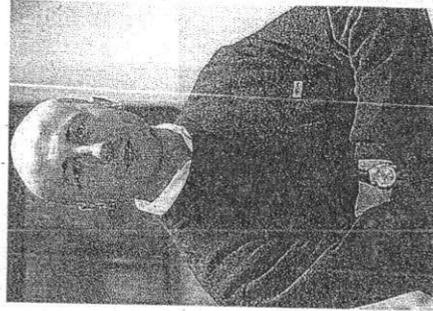
«Troppe tasse sui cittadini»

«Non solo Imu al 5 per mille, ma aumenta l'addizionale Irpef»

AI SINDACATI confederali Cgil, Cisl e Uil non è certo piaciuta la 'manovra economica' del Comune di Lugo e lo hanno ribadito nel corso di un incontro avuto con il sindaco Laura Rossi. Ma, mentre Cgil e Cisl hanno deciso di aspettare l'esito di un nuovo confronto, previsto lunedì 23 aprile, prima di assumere nuove posizioni, la Uil ha organizzato, sempre per il 23 aprile (alle 20.30 a Palazzo Vecchio) un'assemblea pubblica in cui si parlerà appunto del bilancio del Comune che, «sul piano delle imposte e della addizionale Irpef colpisce duramente i cittadini».

Tornando all'incontro già svoltosi col sindaco, Alberto Mazzoni della Cgil e Maria Teresa Ronchi della Cisl, sottolineano come Laura Rossi abbia evidenziato la necessità del Comune di reperire un milione e 880mila euro venuto meno a causa dei tagli dei trasferimenti statali decisi dal governo Berlusconi, (800mila euro) e dal governo Monti (380mila euro), oltre al non utilizzo per l'anno in corso,

dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione, destinati tutti agli investimenti e che per il 2011 ammontavano a 500mila euro. Il sindaco ha anche evidenziato come la gestione centralizzata nell'Unione dei Comuni di 28 servizi, pur producendo un risparmio per 19 Comuni di circa un milione di euro, non sia sufficiente a garantire la quantità di risorse necessarie a mante-



Alberto Mazzoni responsabile della Cgil Lugo

spetto al minimo di legge, per gli altri casi, oltre all'aumento dell'addizionale Irpef comunale, portandola dall'attuale 0,6 per mille al massimo consentito dello 0,8».

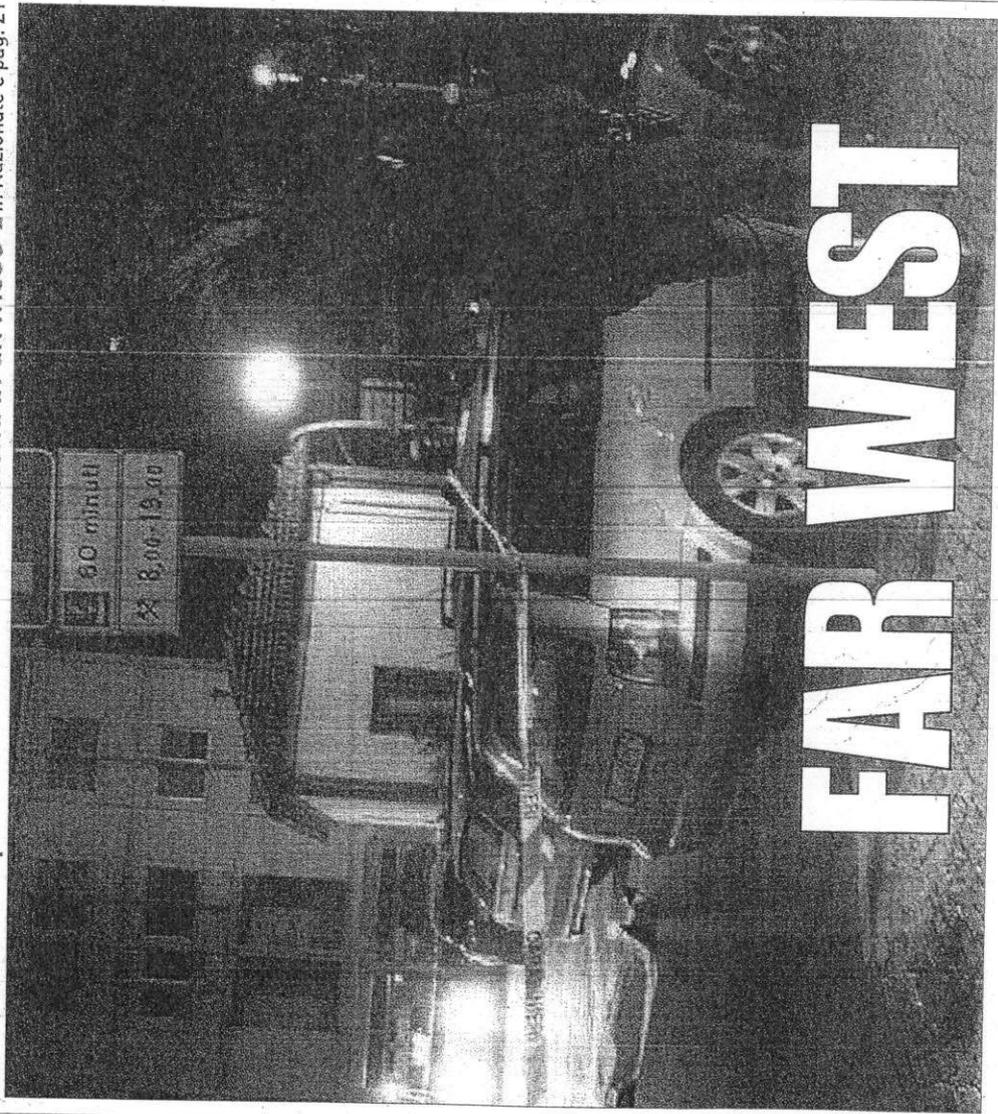
Allora Mazzoni e Ronchi se da un lato esprimono «un giudizio positivo per la scelta di mantenere tutte le risorse necessarie per garantire i servizi alla persona e welfare e prendono atto della volontà di au-

mentare le risorse da destinare agli investimenti, non condividono l'aumento congiunto di Imu e addizionale Irpef per gli effetti che può avere sulle famiglie. In un momento in cui nella Bassa Romagna ci sono 1.460 persone in Casas a integrazione, di cui 242 a Bagnacavallo, e in 2 anni e mezzo nelle aziende che hanno diritto ad ammortizzatori sociali si sono persi 1.134 posti di lavoro, di cui 89 a Bagnacavallo». Quindi Cgil e Cisl hanno chiesto un approfondimento sul bilancio, incontro previsto il 23 aprile, «per verificare su come agire in modo da abbassare la pressione fiscale su lavoro dipendente e pensionati e per individuare risorse da destinare a quella fascia di cittadini che già oggi sono in forte difficoltà sociale». All'incontro sarà presente anche il rappresentante della Uil, come sottolinea Roberto Neri, «ma in serata incontreremo i cittadini per ribadire la nostra contrarietà a una manovra locale pesantissima su Imu e addizionale Irpef, con il Comune chiuso a qualsiasi ipotesi di revisione».

Sindacati ai ferri corti con il Comune

Bagnacavallo, dure critiche al bilancio. La Uil promuove un'assemblea pubblica

A Castello una sparatoria e tre accoltellamenti in un mese ■ In Nazionale e pag. 21





Star Service s.r.l.
Officina autorizzata Mercedes

MODENA PERLA
Corriere

LUGO

Email: lugo@corriereromagna.it

TELEFONO
0546 23120
FAX 0546 27150



Star Service s.r.l.

Faenza (RA)
Via P. De Crescenzi, 22
Tel. 0546 663701

12

VENERDI
20 APRILE 2012

Bagnacavallo. Contraria alle scelte della giunta anche la Uil, che però preferisce un'iniziativa pubblica che si terrà lunedì 23 aprile

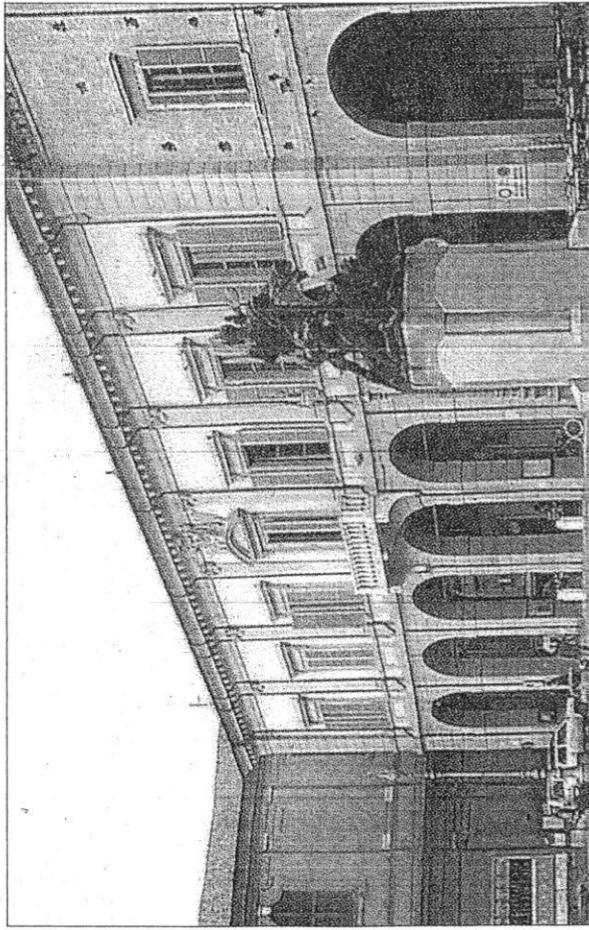
I sindacati bocchiano la manovra Rossi

Aliquota Imu e addizionale Irpef nel mirino. Cgil e Cisl ottengono un nuovo incontro

BAGNACAVALLO. Il giudizio è negativo da parte di tutte e tre le sigle sindacali, ma la protesta ha forme differenti. Cgil, Cisl e Uil sono decisamente critiche nei confronti delle scelte di bilancio della giunta Rossi. Ma mentre i primi due sindacati firmano un documento comune e annunciano un incontro di approfondimento fissato per lunedì 23 aprile, la Uil ha deciso di organizzare proprio quel giorno (ore 20.30) un incontro con i cittadini a Palazzo Vecchio.

Sono soprattutto la scelta di applicare l'aliquota del 5 per mille sull'Imu prima casa e l'addizionale dello 0,2 per cento sull'Irpef (portandola da 0,6 a 0,8, il massimo consentito) a sollevare le proteste.

«Cgil e Cisl di Lugo - si legge in un documento firmato dai segretari Alber-



Il Comune di Bagnacavallo è nel mirino dei sindacati per le scelte sul bilancio

to **Mazzoni** e **Teresa Maria Ronchi** - , mentre da un lato esprimono un giudizio positivo per la scelta di mantenere tutte le risorse necessarie per ga-

non condividono l'aumento congruo di Imu e addizionale Irpef per gli effetti che può avere sulle famiglie, in un momento in cui la mancanza di lavoro non accenna a dimi-

nuire».

La proposta è dunque quella di «agire sulla modulazione di altre leve, in modo da abbassare la pressione fiscale su lavoro dipendente e pensionati e per individuare risorse da destinare a quella fascia di cittadini che già oggi sono in forte difficoltà sociale».

«Il problema è che i tempi stringono, il 26 ci sarà l'approvazione - sostiene il segretario provinciale della Uil **Liberto Neri** - . Questo è il motivo per cui avremmo preferito un'iniziativa congiunta il 23, ma la Cgil ha detto no. Noi abbiamo sempre detto che il carico andava trasferito dalle persone fisiche ai patrimoni o alle cose, questa manovra va in senso contrario, addirittura sui patrimoni delle attività produttive non interviene, o lo fa con mano molto leggera».

TARTASSATI Saette contro la pressione fiscale imposta dal Comune di Bagnacavallo: "Non possono essere sempre i soliti a pagare"

La Rossi si tira dietro l'ira sindacale

Nuova tassa sulla casa servita insieme a un sostanzioso aumento dell'Irpef, con prelievo diretto in busta paga. Un mix esplosivo per le famiglie e i lavoratori.

Tuonano i sindacati della Bassa Romagna contro la decisione dell'amministrazione comunale di Bagnacavallo, che nel suo bilancio 2012 ha deciso di applicare la tassazione sulla prima casa prevedendo un'Imu del 5 per mille (un punto in più rispetto all'aliquota base prevista dal governo) e insieme di portare l'Irpef dall'attuale 0,6 allo 0,8 per mille. Ovvero: il massimo consentito.

L'assessore al Bilancio, Angela Rossetti, qualche settimana fa - in sede di presentazione della manovra - si era lasciata sfuggire come le scelte fossero condivise dai sindacati. Così non è, come dimostrano i successivi incontri con la triplice.

Dopo un primo appuntamento venerdì, Cgil, Cisl e Uil rivedranno nuovamente la giunta del sindaco Laura Rossi lunedì prossimo. La missione è verificare "su come poter agire sulla modulazione di altre leve, in modo da abbassare la pressione fiscale su lavoro dipendente e pensionati e per individuare risorse da destinare ai cittadini che oggi sono più in difficoltà". Così si legge in una nota congiunta di Cgil e

Cisl. A quella nota manca la firma della Uil, che se pure partecipa ai tavoli di discussione con il Comune, da giorni si era mossa in autonomia protestando contro il rincaro dell'Irpef. Uno screzio che deve avere fatto saltare l'unità sindacale, visto che Giancarlo Gieri, coordinatore Uil della Bassa Romagna - interpellato sul punto ieri pomeriggio - neppure sapeva del documento firmato poche ore prima dai due colleghi.

Beghe interne a parte, i sindacati protestano. La più belligerante Uil ha messo in agenda un incontro pubblico per lunedì sera (ore 21 a Palazzo Vecchio), e non esclude di rimandare in scena la protesta di qualche anno fa, con picchetti davanti ai municipi, quando già diversi Comuni della Bassa Romagna avevano alzato le aliquote Irpef. Più cauti, per il momento, appaiono Cgil e Cisl, che confidano ancora che l'appuntamento di lunedì mattina con la giunta Rossi possa portare a una modifica della manovra. "Esprimiamo un giudizio positivo per la scelta dell'amministrazione di mantenere tutte le risorse necessarie per garantire i servizi alla persona e welfare - sottolinea Maria Teresa Ronchi e Alberto Mazzoni - ma non condividiamo l'aumento congiunto di Imu e addizionale Irpef per gli effetti che può avere sulle famiglie, in un momento in cui la mancanza di lavoro non accenna a diminuire".

UNIONE DEI COMUNI FIRMATO PROTOCOLLO CON I SINDACATI DEI PENSIONATI

Un quarto degli abitanti è ultra 65enne, previste nuove iniziative per la terza età

NELLA Bassa Romagna gli ultra 65enni sono ben 26.041, cioè il 25,8% della popolazione, un dato che testimonia l'innalzamento della durata della vita e l'invecchiamento dei residenti nel comprensorio lughese. I dati dicono inoltre che la popolazione anziana è composta maggiormente da donne (15.126 rispetto ai 10.915 uomini), spesso vedove e sole. Ecco perché l'Unione dei Comuni, rappresentata dal sindaco referente per l'area sociale e socio-sanitaria Laura Rossi, e le organizzazioni dei pensionati, rappresentate da Antonella Bezzi e Luciano Rava (Spi-Cgil), Vittorio Giorgioni (Uilp) e Antonio Massari (Fnp-Cisl), hanno firmato a Bagnacavallo un protocollo che delinea un Piano di azioni rivolte agli anziani. Il protocollo punta «a progettare e programmare un cambiamento dello stato sociale per dare rispo-

ste adeguate ai bisogni di una popolazione in progressivo invecchiamento a fronte di un tessuto familiare spesso in difficoltà e frammentato».

FRA LE azioni principali che si intendono sviluppare sono state

IL SINDACO LAURA ROSSI

«La prima scelta è il sostegno alla domiciliarità, poi occorre valorizzare la risorsa anziani»

evidenziate alcune priorità quali l'attuazione di iniziative tendenti alla sicurezza, alla prevenzione, al benessere e alla salute della popolazione anziana; la promozione e la divulgazione dei servizi destinati agli anziani e alle famiglie; la verifica della quantità e della funzio-

nalità dei servizi previsti per l'assistenza domiciliare; la verifica della gestione delle attività culturali, sociali, ricreative e assistenziali destinate agli anziani avvalendosi anche del volontariato e dell'associazionismo; l'abbattimento delle barriere architettoniche, sia nell'ambito domestico che nell'ambiente circostante.

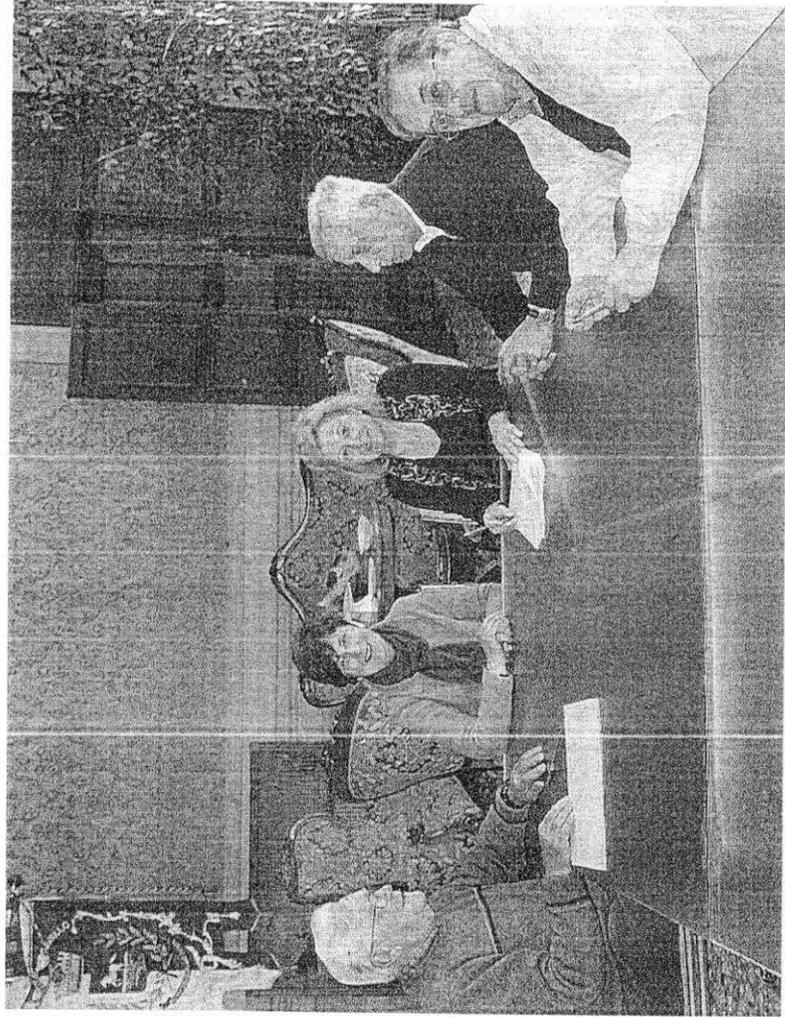
«LA SFIDA che questo territorio ha messo in campo da tempo — sottolinea Laura Rossi — è di trasformare quello che ancora troppo spesso viene visto come un problema, l'aumento dell'invecchiamento della popolazione, in un'opportunità. Occorre un approccio culturale nuovo: non possiamo accettare di vedere profilarsi una società nella quale un quarto dei cittadini resti escluso o rischi di esserlo. Il percorso avviato in questi anni nella Bassa Roma-

gna propone un ripensamento dell'attuale modello di welfare, fondato esclusivamente sulla rete dei servizi socio-sanitari, prevedendo un sistema fondato su una forte integrazione di tutte le politiche di settore: casa, mobilità, urbanistica, cultura, sport, turismo, formazione, oltre naturalmente a sanità e politiche sociali. La prima scelta, importantissima, che abbiamo effettuato, è quella del sostegno alla domiciliarità. La persona al centro, con i suoi valori, le sue relazioni, affinché questi valori e queste relazioni non si interrompano. E accanto a una programmazione che si fa carico degli anziani a rischio di non autosufficienza, oggi sempre più articolata e qualificata, vi sono le molteplici iniziative tese a valorizzare la risorsa anziani, a prevenire ogni forma di isolamento e a promuovere l'integrazione sociale».

Assistenza a casa per i nonni del futuro

ANZIANI L'Unione dei Comuni firma l'accordo con i sindacati dei pensionati

L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, rappresentata dal sindaco referente per l'area sociale e socio-sanitaria Laura Rossi, e le organizzazioni dei pensionati, rappresentate da Antonella Bezzi e Luciano Rava (Spi-Cgil), Vittorio Giorgioni (Uilp) e Antonio Massari (Fnp-Cisl), hanno firmato lunedì scorso in Municipio a Bagnacavallo un protocollo che delinea un Piano di azioni rivolte agli anziani. "La sfida che questo territorio ha messo in campo da tempo - sottolinea il sindaco Laura Rossi - è quella di trasformare quello che ancora troppo spesso viene visto come un problema, l'aumento dell'indice di invecchiamento della popolazione, in un'opportunità. Occorre un approccio culturale profondamente nuovo: non possiamo accettare di vedere profilarsi una società nella quale un quarto dei cittadini resti escluso, o rischi di esserlo". Il percorso avviato in questi anni nel territorio della Bassa Romagna propone un forte ripensamento dell'attuale modello di welfare, fondato esclusivamente sulla rete dei servizi socio-sanitari, prevedendo al suo posto un sistema fondato su una forte integrazione di tutte le politiche di settore: casa, mobilità, urbanistica, cultura, sport, turismo, formazione, oltre naturalmente a sanità e politiche sociali. "La prima scelta che ab-



Il "patto" Sindacati e Comuni insieme per l'assistenza agli anziani

Famiglie e associazioni di volontariato chiamate in campo per migliorare la qualità dei servizi

biamo effettuato - rimarca Rossi - è quella del sostegno alla domiciliarità. La persona al centro, con i suoi valori, le sue relazioni, affinché questi valori e queste relazioni non si interrompano. E accanto a una programmazione che si fa carico degli anziani a rischio di non autosufficienza, oggi sempre più articolata e qualificata, vi sono le molteplici iniziative

tese a valorizzare la risorsa anziani, a prevenire ogni forma di isolamento e a promuovere l'integrazione sociale". Nel Verbale di Intesa i Comuni della Bassa Romagna si impegnano in un importante processo di innovazione del welfare, "per un patto per la qualità dei servizi, per sostenere le famiglie, per rafforzare fiducia e sicurezza".



Nella Bassa Romagna gli ultra65enni sono più di 26mila, di cui 15mila donne

UNIONE DEI COMUNI FIRMATO PROTOCOLLO CON I SINDACATI DEI PENSIONATI

Un quarto degli abitanti è ultra 65enne, previste nuove iniziative per la terza età

NELLA Bassa Romagna gli ultra65enni sono ben 26.041, cioè il 25,8% della popolazione, un dato che testimonia l'innalzamento della durata della vita e l'invecchiamento dei residenti nel comprensorio lughese. I dati dicono inoltre che la popolazione anziana è composta maggiormente da donne (15.126 rispetto ai 10.915 uomini), spesso vedove e sole. Ecco perché l'Unione dei Comuni, rappresentata dal sindaco referente per l'area sociale e socio-sanitaria Laura Rossi, e le organizzazioni dei pensionati, rappresentate da Antonella Bezzi e Luciano Rava (Spi-Cgil), Vittorio Giorgioni (Uilp) e Antonio Massari (Fnp-Cisl), hanno firmato a Bagnacavallo un protocollo che delinea un Piano di azioni rivolte agli anziani. Il protocollo punta «a progettare e programmare un cambiamento dello stato sociale per dare rispo-

ste adeguate ai bisogni di una popolazione in progressivo invecchiamento a fronte di un tessuto familiare spesso in difficoltà e frammentato».

FRA LE azioni principali che si intendono sviluppare sono state

IL SINDACO LAURA ROSSI
«La prima scelta è il sostegno alla domiciliarità, poi occorre valorizzare la risorsa anziani»

evidenziate alcune priorità quali l'attuazione di iniziative tendenti alla sicurezza, alla prevenzione, al benessere e alla salute della popolazione anziana; la promozione e la divulgazione dei servizi destinati agli anziani e alle famiglie; la verifica della quantità e della funzio-

nalità dei servizi previsti per l'assistenza domiciliare; la verifica della gestione delle attività culturali, sociali, ricreative e assistenziali destinate agli anziani avvalendosi anche del volontariato e dell'associazionismo; l'abbattimento delle barriere architettoniche, sia nell'ambito domestico che nell'ambiente circostante.

«LA SFIDA che questo territorio ha messo in campo da tempo — sottolinea Laura Rossi — è di trasformare quello che ancora troppo spesso viene visto come un problema, l'aumento dell'invecchiamento della popolazione, in un'opportunità. Occorre un approccio culturale nuovo: non possiamo accettare di vedere profilarsi una società nella quale un quarto dei cittadini resti escluso o rischi di esserlo. Il percorso avviato in questi anni nella Bassa Roma-

gna propone un ripensamento dell'attuale modello di welfare, fondato esclusivamente sulla rete dei servizi socio-sanitari, prevedendo un sistema fondato su una forte integrazione di tutte le politiche di settore: casa, mobilità, urbanistica, cultura, sport, turismo, formazione, oltre naturalmente a sanità e politiche sociali. La prima scelta, importantissima, che abbiamo effettuato, è quella del sostegno alla domiciliarità. La persona al centro, con i suoi valori, le sue relazioni, affinché questi valori e queste relazioni non si interrompano. E accanto a una programmazione che si fa carico degli anziani a rischio di non autosufficienza, oggi sempre più articolata e qualificata, vi sono le molteplici iniziative tese a valorizzare la risorsa anziani, a prevenire ogni forma di isolamento e a promuovere l'integrazione sociale».

LA MAPPA DELLE TARIFFE

L'Imu degli altri

IMMOBILI La Uil calcola quanto dovranno pagare i proprietari di un appartamento con un figlio a carico. A Forlì c'è una delle aliquote più alte: si parla di 233 euro a famiglia. A Ravenna "soltanto" 187

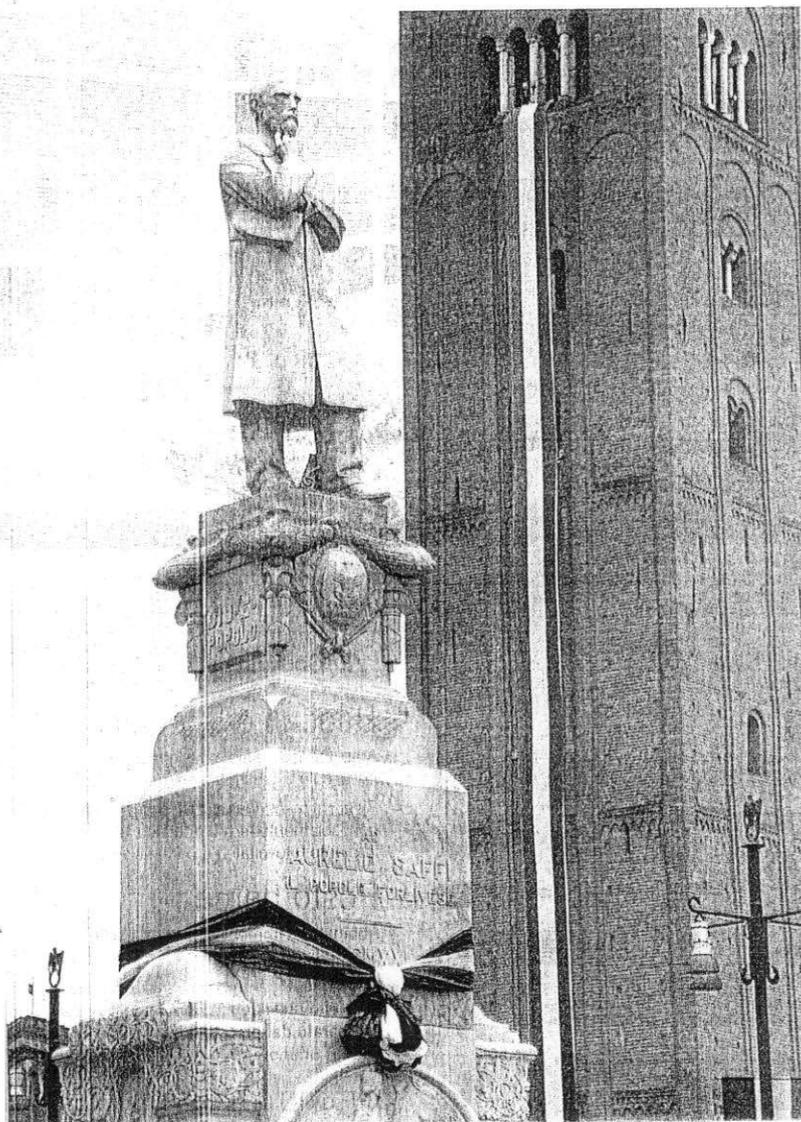
na famiglia con un'abitazione di cinque vani e un figlio con meno di 26 anni a carico, a Bologna quest'anno pagherà 409 euro di Imu sulla prima casa. Sulla seconda casa, invece, un proprietario con un reddito lordo di 90 mila euro pagherà un'Imu di 1.747 euro, cioè 481 euro in più rispetto all'anno scorso, quando Ici e Irpef fondiaria sommati ammontavano a 1.266 euro (+38 per cento). Il calcolo deriva da una simulazione della Uil servizio politiche territoriali, che ha analizzato gli effetti dell'introduzione dell'Imu come prevista dal decreto "salva Italia", nelle 104 città capoluogo di provincia, sulla media delle rendite catastali A/2 e A/3, rapportate ad un immobile di cinque vani in zona semi centrale.

Prima casa. Sull'abitazione principale il calcolo è stato fatto tenendo conto di una famiglia con un figlio minore di 26 anni a carico, mentre sulle seconde case il calcolo è stato fatto tenendo conto di un proprietario con un reddito lordo di 90 mila euro. A Roma, con l'aliquota del 5 per mille sulla prima casa, si pagherà mediamente 639 euro per famiglia, a Parma, con l'aliquota al 6 per mille, mediamente si pagheranno 118 euro, a Forlì (aliquota 5,5 per mille) 233 euro, a Ravenna (aliquota al 5 per mille) 187 euro, a Reggio Emilia (aliquota al 5 per mille) 98 euro. Ad oggi, 13 città hanno aumentato l'aliquota delle seconde case tra cui Bologna (10,6 per mille) e Ferrara (9 per mille). In questo caso gli aumenti sono meno "dolorosi" di quelli per l'abitazione principale, in quanto da quest'anno l'Imu assorbe

anche l'Irpef fondiaria: in molti casi, secondo i calcoli della Uil, con l'aliquota ordinaria (7,6 per mille), o con un piccolo ritocco, a seconda delle città o del proprio reddito, il contribuente potrebbe addirittura guadagnarci qualcosa.

A Parma (una delle poche città che ha deciso da subito di utilizzare i due punti di discrezionalità messi a disposizione dal Governo per aumentare dal quattro al sei per mille l'aliquota), una famiglia media pagherà 118 euro di Imu prima casa (ne pagherebbe 79 con l'aliquota al quattro per mille). Per quanto riguarda la seconda casa, invece, un proprietario con un reddito di 90 mila euro dovrebbe versare 599 euro, contro i 443 dell'anno scorso (che comprendeva Ici più Irpef), con una differenza di 156 euro, cioè +35,2 per cento. A Reggio Emilia l'aliquota sull'Imu prima casa è stata fissata al cinque per mille. Questo, secondo la simulazione della Uil, comporterebbe un gettito di 98 euro (sarebbe di 78 se l'aliquota fosse al quattro). Il gettito sulla seconda casa, invece, è di 614 euro, contro i 522 del 2011 (+17,6 per cento in valore assoluto).

Forlì è fra le più care. A Forlì, una famiglia tipo con un figlio minore di 26 anni a carico e un'abitazione di cinque vani, quest'anno si troverebbe a pagare 233 euro di Imu prima casa: l'aliquota deliberata dall'amministrazione, infatti, è del 5,5 per mille. Se fosse rimasta a quattro, il gettito sarebbe di 169 euro. Per quanto riguarda la seconda casa, l'imposta municipale unica 2012, per un proprietario con un reddito di 90 mila euro lordi, sarà di 861 euro, con un aumento in valore assoluto del 24,8 per cento ri-



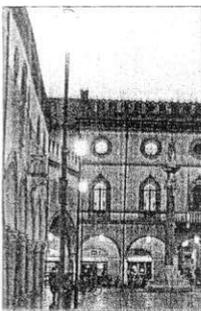
FORLÌ' CAPITALE E' una delle città con gli aumenti più elevati

spetto allo scorso anno (Ici e Irpef sommati ammontavano a 690 euro).

Conviene la riviera. Leggermente più economica, invece, Ravenna, dove l'aliquota del 5 per mille porterà una famiglia tipo a pagare 187 euro di Imu prima casa (sempre considerando un'abitazione di cinque vani non lontana dal centro storico). Con un'Imu

al quattro per mille, invece, la stessa famiglia pagherebbe 149 euro. Più salata la situazione per le seconde case, dove si prevede un aumento del 15,8 per cento rispetto all'anno scorso. In questo caso, il gettito medio procapite è di 743 euro, contro i 626 del 2011. Infine, a Ferrara, dove l'aliquota è stata fissata al quattro per mille, l'Imu prima casa, secondo i calcoli della Uil,

per una famiglia ipotetica con un figlio a carico è di 153 euro. Il gettito della seconda casa, invece, ammonta a 907 euro, contro i 792 dell'anno scorso (la cifra comprende Ici più Irpef).



Ravenna è fra i sette comuni capoluogo che hanno ritoccato l'aliquota

Dalle simulazioni della Uil arrivano nuovi elementi sull'entità della stangata. Ravenna è fra i sette comuni capoluogo che hanno ritoccato l'aliquota sia per l'abitazione principale che per le seconde case. Lo 0,5 sulla prima casa, dalle stime peserà sulle famiglie di media 187 euro. Nel dettaglio il sindacato ha lavorato sulla media delle

BILANCIO

Uil: «l'Imu costa il 15,8% in più dell'Ici»

*Dalle stime del sindacato
187 euro per la prima casa*

RAVENNA. Tema dolente per i cittadini, rompicapo per la politica, l'introduzione dell'Imu è di fatto la leva fiscale utilizzata dai Comuni per far quadrare i bilanci.

«La Uil - si legge in una nota - auspica un fisco sulla casa più equo per lavoratori e pensionati attraverso aliquote ridotte legate al reddito I-see sulla prima casa; maggiori detrazioni per i pensionati senza figli a carico; l'equiparazione delle detrazioni di 50 euro per le famiglie con disabili over 26 anni; l'equiparazione a prima casa delle abitazioni di anziani e disabili ricoverati in strutture socio sanitarie».



Riberto Neri, segretario Uil

Il gettito medio procapite da seconda abitazione per un proprietario con un reddito lordo di 90 mila euro è di 743 euro

rendite catastali indicate come A/2 e A/3, rapportate a un immobile di 5 vani in zona semicentrale. Sull'abitazione principale il calcolo è stato fatto tenendo conto di una famiglia con un figlio minore di 26 anni a carico, mentre sulle seconde case il calcolo è stato

pensato su un proprietario con un reddito lordo di 90 mila euro. Caso nel quale il gettito medio procapite prima casa si attesta come già detto sui 187 e quello sulla seconda sui 743 euro. Se nel 2011 la somma di Ici (relativa alle seconde case) e dell'Irpef dava 626 euro dovuti, l'Imu 2012 sulle seconde case raggiunge i 743 euro, una differenza in due anni di 117 euro, pari al 15,8% in più.

se le abitazioni affittate a canone libero, lasciando al 7,6 per mille quelle affittate a canone concordato: un modo per rendere più conveniente il canone concordato rispetto al quello libero».

Come noto per la prima casa viene fissata una detrazione ordinaria di 200 euro, alla quale si aggiungono 50 euro per ogni figlio a carico sotto i 26 anni fino ad un massimo di 400 euro. Mentre per le seconde case, l'I-

mu che assorbe sia la vecchia Ici, che l'Irpef fondiaria, presenta un'aliquota base dello 0,76 per mille, salita all'1,06 con il bilancio comunale.

L'obbligo imposto dal governo di versare a giugno l'acconto sulle aliquote di base (4 per mille per le prime case e 7,6 per mille sugli altri immobili) sposta a dicembre la stangata.



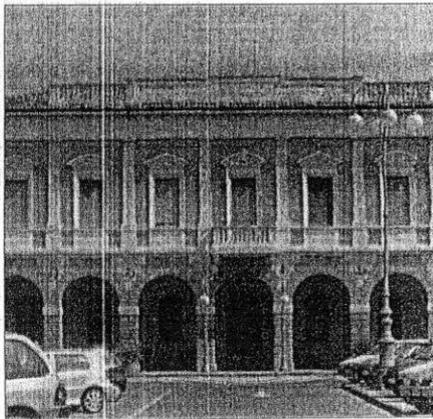
RUSSI

Stangata Imu, allarme Confcommercio

Sangiorgi: «Gli interventi del Comune destano tantissima preoccupazione»

RUSSI. Gli interventi pianificati dal Comune di Russi destano «fortissima preoccupazione». A lanciare l'allarme è la Confcommercio che esprime il proprio disagio per la stangata Imu, introdotta con l'aliquota dell'8,6 per mille per negozi, botteghe, laboratori.

Ad intervenire è il presidente della sezione comunale, Italo Sangiorgi, che dopo aver premesso di condividere in pieno le politiche elaborate dall'Amministrazione comunale nel comparto educativo, scolastico, extrascolastico e del welfare, esprime disagio e perplessità sull'introduzione dell'Imu all'8,6 per mille per negozi e laboratori per arti e mestieri e del 10,6 per mille per i magazzini e i locali di deposito. Si tratta, spiega, di costi non sopportabili dalle imprese, già co-



Nella foto il Comune di Russi: il disagio dei commercianti

strette a fronteggiare l'aumento degli estimi catastali e le tariffe - anche esse aumentate - sui rifiuti. «Una rilevante percentuale di nuove aperture commerciali

(circa il 70%) è interessata da una precoce mortalità aziendale nel giro di pochi anni». Alla situazione, gravissima, si accompagna il calo del potere d'acquisto e quindi

dei consumi. La Confcommercio chiede al sindaco Sergio Retini che le imposte comunali sulle affissioni e la pubblicità e sull'occupazione su suolo pubblico non subiscano ulteriori variazioni. Inoltre chiede che il contributo alla cooperativa di garanzia per la concessione di crediti dell'associazione, contenuto nel bilancio di previsione del Comune, sia innalzato di una percentuale non inferiore al 50% (una somma di 2.300 euro complessivi). Ultimo punto dolente è quello delle strutture di grande o medio-grande distribuzione. «Manifestiamo ancora il nostro parere nettamente contrario sull'insediamento dell'area commerciale "Monaldina"», dichiara Sangiorgi, assicurando che esso produrrà ripercussioni negative alla rete di imprese di vicinato del territorio russo.